

IL PD ALLA PROVA

Dopo l'Assemblea costituente prima vera prova da segretario Pd del sindaco di Roma Accoglienza buona dell'Udc, l'altra destra non risponde

La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «L'invito di Veltroni rafforza il lavoro che le commissioni Affari costituzionali stanno facendo da mesi»

Veltroni faccia a faccia con tutti

Chiederà un incontro a Unione e Cdl sulla legge elettorale. Maggioranza sempre a nervi tesi

di Maria Zegarelli / Roma

APERTURE Il neosegretario del pd Walter Veltroni non perde tempo e il giorno dopo la sua investitura alla Fiera Rho di Milano apre il dialogo con l'opposizione per verificare se ci sono le condizioni di un confronto su riforme istituzionali e legge elettorale. Un incontro che si pone due obiettivi:

da una parte portare allo scoperto le vere intenzioni di dialogo - se mai ce ne sono - del centrodestra sulle riforme costituzionali e la legge elettorale; dall'altra sondare l'umore dei leader dell'Unione e capire il grado di coesione della maggioranza in vista dell'approvazione della manovra finanziaria e del patto sul Welfare. Una decisione che arriva lo stesso giorno in cui l'Italia dei valori e i diniani hanno disertato la riunione governo-maggioranza sulla Finanziaria in Senato. Un'assenza letta come un ulteriore campanello d'allarme in vista del voto sulla manovra, considerato che ancora ieri Lambertoni è tornato a ribadire che pur essendo sempre «disposti ad ascoltare» le mani restano libere. Immediatamente le precisazioni da parte dei «disertori». Nello Formisano, capogruppo Idv, spiega che loro pensavano «che fosse una riunione della commissione Bilancio» dove l'Idv non ha rappresentanti, e ribadisce «il pieno sostegno e la totale adesione all'attività di governo e alla Finanziaria». Anche i diniani dicono che non c'è dietrologia che tenga, «non sia-



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, durante il suo discorso conclusivo all'assemblea costituente. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

mo andati neanche alle riunioni sul decreto fiscale». E tuttavia se si dovessero registrare modifiche spostate troppo a sinistra il voto potrebbe sfumare. Si aggiunge il socialista Enrico Boselli che invita Prodi a «fermare il gioco al massacro e verificare la possibilità di continuare con un nuovo programma e nuovo governo o

in caso contrario è meglio andare alle urne».

Dialogo e riforme. All'invito di Veltroni la Cdl risponde «picche», ad eccezione dell'Udc, più possibilista, soprattutto se ci si avvia verso il sistema tedesco. Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Fi, lo ritiene niente altro che «un espediente per non pren-

dere atto della crisi». Quanto al resto, il dialogo si realizza «innanzitutto attraverso il rispetto e il riconoscimento esplicito del valore degli avversari politici e del leader dell'opposizione». Più disponibile, Rocco Buttiglione, Udc, che aspetta solo di fissare l'appuntamento: «Veltroni chiami l'Udc e fissiamo un appuntamento».

Loro, fa sapere sono disponibili al confronto. «Colgo l'occasione per dire una cosa a Veltroni: bisogna parlare realisticamente di quello che serve al bene del Paese», che secondo il Filosofo sarebbe il sistema tedesco, visto che «al contrario di Prodi» punta «a un pd senza i comunisti, che cerca il 30% dei consensi e che

stanno facendo da mesi, purtroppo con grande fatica a causa della scarsissima disponibilità della Cdl. Ora l'opposizione non ha più alibi. Soddisfatto Antonio Di Pietro, invece. «L'Idv aveva detto che avrebbe aspettato il completamento del percorso di nascita del pd per aprire un dialogo, perché è un partito che rappresenta un punto di riferimento». All'appuntamento con il segretario andrà, dunque, «con animo sgombrato da pregiudizi e uno spirito collaborativo».

Pd e governo. Secondo il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino, con la nascita del pd «il governo è più forte, senza ombra di dubbio», perché la fragilità «sta nella frammentazione che a sua volta produce rissosità ed esasperazioni di visibilità». E non un caso se Berlusconi parla di spallata proprio adesso, «che il pd è in fasce», perché ha capito «che una volta che il partito sarà strutturato e in campo tutto sarà più difficile per lui».

Maretti ieri per un vertice sulla Finanziaria disertato da diniani e Idv

deve fare alleanze». Secondo Daniele Capezzone se davvero la maggioranza vuole l'accordo sulla legge elettorale, «potrebbe trovarlo in due settimane» perché, secondo l'ex radicale passato con l'opposizione, la gente vuole andare a votare, subito, «già a febbraio». Altero Matteoli, da quel di An, dice che certo, la decisione spetta a Fini, ma per quanto lo riguarda il tempo per il dialogo è scaduto. Tempo scaduto anche per il leghista Roberto Calderoli. Ha un dubbio: «Che quello di Veltroni sia solo un tentativo per far proseguire la legislatura. Se è questo il tentativo non può esserci dialogo, il dialogo è chiuso». «Adesso devono venire allo scoperto», dice la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni. «Sabato Veltroni ha tracciato la linea del lavoro su riforme e legge elettorale, in maniera chiara. Questa disponibilità al confronto con i leader va trasformata in dialogo parlamentare. L'invito di Veltroni rafforza il lavoro che le commissioni Affari costituzionali di Camera e Sena-

Berlusconi teme il Pd e tira per la giacca il capo dello Stato

«Il Quirinale non si presterà a manovre di Palazzo. Mai parlato di spallata. Veltroni nuovo? Fa politica da 35 anni...»

di Federica Fantozzi / Milano

NON C'È L'INCONTRO tra i due ex nemici: Follini, appena finito di parlare, guadagna l'uscita del circolo della Stampa milanese; Berlusconi arriverà poco dopo.

Ma l'ex segretario centrista in mattinata aveva chiamato il Cavaliere per avvisarlo della defezione: un'«apprezzata» cortesia politica, un segnale di distensione. Sede del mancato faccia a faccia è il convegno dei Repubblicani di Nucera che punta a mettere insieme i liberal-democratici dei due poli in vista del futuro. Preda naturale: i lib dem di Dini, qui rappresentati dal senatore D'Amico. Con loro il primo passo è già in cantiere: «Una lista comune alle Europee del 2009» annuncia Nucera. Interessato è anche l'ex «volonteroso» Capezzone. Berlusconi è invece ben deciso a trattenerli nell'alveo del centrodestra: «Un piccolo partito ma grandi valori, alleati leali che non si venderebbero». Così come confessa di corteggiare «anziché belle ragazze vecchi senatori» del centrosinistra ma non per offrirgli soldi bensì prospettive politiche che «la loro attuale collocazione esclude-

rebbe». Si slancia in paragoni: «Chi pensa che pagherai fa torto alla mia intelligenza. Come se Andreotti avesse rischiato la carriera per uccidere il giornalista di una piccola agenzia, o il "governatore" della Sicilia si fosse alleato con la mafia». L'ex premier soffre la nascita del Pd, proprio a Milano, e attacca Veltroni: «L'Unità lo spaccia per uomo nuovo, ma fa politica da 35 anni e non ha mai fatto altro». Il suo progetto è «un'operazione di vertice», la riedizione del compromesso storico, le primarie «un conteggio tra apparati». Apprezza Crozza: «Marciamo uniti verso un ideale/ non sappiamo ancora quale». E la sua parodia di Superwalter: «Siamo per la Bindi e la Montalcini che vota così bene al Senato, ma anche per Veronica. Non possiamo lasciarla al centrodestra, non possiamo lasciare nemmeno Berlusconi al centrodestra, anzi non possiamo lasciare Berlusconi a Berlusconi...». Il Cavaliere vuole serrare le fila e riprendersi la scena. Così avvisa Fini che quelli di An lo amano persino più dei suoi, poi lo blandisce: «Il partito unico è il mio sogno e intendo realizzarlo. La federazione è un passo importante ma non finale». Se «la campagna elettorale non è lontana», lui ci si sente



Berlusconi alla costituente per il Partito Liberal-democratico Europeo. Foto Ansa

già, anche se di spallata - quando mai - non nutre sogni. Fa sapere che il team, l'«officina» è già al lavoro per il nuovo programma di governo, poche pagine. E avanza una nuova classe dirigente da formare nella berlusconiana Università del Pensiero Liberale. L'immobile in Brianza è già stato comprato, 35 aule e un campus di 100 stanze. Blair e Koizumi hanno già accettato di tenere i corsi di «soluzione dei problemi di go-

verno». Le lezioni cominceranno a settembre 2008. Poi i ragazzi italiani e le «eccellenze straniere» saranno spediti a conquistare le «casematte del potere»: P.A., scuole, tv e giornali. Berlusconi vuole evitare che la kermesse del Pd sia percepita come una novità in grado di cambiare lo scenario politico. Così rassicura la platea: «Governo e maggioranza sono in piena dissoluzione. La loro impos-

LEGA

Calderoli a Silvio: il partito unico non lo vuole nessuno

ROMA «Il Paese, anche quella parte che aveva votato per il centrosinistra alle ultime elezioni politiche, sta chiedendo a gran voce che Prodi se ne vada a casa e che, pur turandosi il naso, al governo torni la Casa delle Libertà». Ad affermarlo è Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord. «Non si è sentita, invece - aggiunge il vicepresidente del Senato - una sola voce da parte di un elettore di centrodestra o di centrosinistra per richiedere il partito unico e questo è il deficit della democrazia che la sinistra ha dimostrato di avere. Chi aspira a guidare un Paese deve dare risposte alle esigenze di un popolo che se ne frega dei partiti unici e che chiede soltanto di stare meglio e di arrivare senza patemi d'animo alla fine del mese». Una pizzicata diretta a Silvio Berlusconi che invece il partito unico sogna. «Partiti unici di destra o di sinistra - conclude l'esponente del Carroccio - sono solo il fumo, con cui la

politica cerca di nascondere l'arrosto, in modo che i politici possano mangiarselo da soli, lasciando ai cittadini solo gli avanzi. Ma questa volta il Palazzo non vincerà, anche a costo di rompere da una parte e dall'altra». Ma Calderoli è infastidito anche per quanto riguarda le intromissioni di Berlusconi su quel che avviene in Senato. «Tutto quello che Berlusconi doveva fare lo ha fatto, ora lasci stare in pace il Senato, perché le esequie siamo in grado di gestircelo da soli», dice ancora il vicepresidente del Senato e coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord. Anche Rotondi è contro il partito unico della destra. «Come posso dire di sì al partito unitario se in Forza Italia c'è chi studia per cacciare fuori me e persino Casini dice il capo della Dca - sostituendoci con Pizzà? Adesso capisco le perplessità di Casini che prima non capivo. Come dicevano gli antichi: si dovrebbe fare prima vecchi e poi giovani...».

ca di mestiere, che differenza con la nostra concezione alta e nobile!». Nucera si appella ai Repubblicani della Sbarbati, ieri sul palco del Pd: «Come potete stare insieme a chi è succube di Fidel Castro?». Follini auspica che la traduzione dal tedesco della legge elettorale sia fatta bene. Promuove il varo del Pd: «Nasce con un po' di travaglio, ma la spinta al futuro è più forte delle ombre del passato». Apprezza l'ad-

dio alle «alleanze luna park». Le contestazioni di Parisi e Bindi? «Non mi sembra che la dittatura sia alle porte. Le preoccupazioni per gli equilibri di potere vanno valutate con cura, ma non offuscano lo spirito della giornata». In cauda venenum (per Casini): «Da Berlusconi mi dividono tante cose, ma resta una figura di talento nel Paese, molto più di tanti che in questi anni hanno fatto finta di sfidarlo».